

Il nuovo mensile per parlare e ascoltare la città

Ottopagine

per Bellaria Igea Marina

Brutta, sporca e... cattiva

Lettera aperta a
Ottopagine

Gianni Giovanardi - nuovaCivica

Egregio Direttore, leggo nel corsivo dell'ultimo numero del suo mensile: "Non è vero che tutto va male. La città è cresciuta...E non è brutta, sporca e cattiva."

Mi dispiace contraddirla ma l'opinione nostra e di molti degli abitanti è diversa; si è formata vedendo in questi ultimi anni il paese trascinarsi verso un degrado turistico, economico, civile, non riscontrabile nelle vicine località.

Il suo corsivo è intitolato "Non siamo mica al bar" ed appunto al di fuori dei luoghi comuni bisogna riconoscere che in qualità di destinazione turistica la nostra città è purtroppo diventata "brutta, sporca e cattiva".

Brutta: nelle infrastrutture; vedi il ponte, inutile, impervio, una deturpante divisione che nessuna località turistica meriterebbe; vedi il lungomare d'Igea, con una pavimentazione che dire da incompetenti sarebbe poco e chi sbaglia non paga perché a pagare sono i cittadini; vedi il piano spiaggia vecchio di pochi anni e già obsoleto, come del resto la nostra offerta balneare, a parte diverse eccezioni, quasi la stessa di quarant'anni fa; vedi molte strutture alberghiere, prive d'investimenti da anni, sfruttate come moderne colonie per un turismo d'anziani; vedi alcune vie della città ridotte ad un grottesco mercato, con la merce esposta per terra, alla faccia di un'antica delibera che vietando l'esposizione all'esterno dei negozi cercava di salvaguardare un certo decoro del commercio.

Sporca: nell'incuria periferica degli ingressi del paese, nel verde trascurato ovunque fuorché nell'Isola dei Platani, nei dintorni dei cassonetti dei rifiuti, a loro volta spesso traboccanti, riempiti in molte occasioni da cittadini o addetti delle strutture alberghiere che per la maggior parte, la raccolta differenziata non sanno cosa sia, nei graffiti mai cancellati, nel depuratore che non funziona e ci fa perdere la bandiera blu, nella rete fognaria al collasso ad ogni temporale.

segue a pag. 2

Ma la città è bella o brutta?

Lanciamo un sondaggio sul nostro mensile e sul sito: scriveteci



Il dee jay Linus testimonial della prima festa di Ottopagine le sera del 16 ottobre all'Hotel Bristol con la grande cucina di Roberto Gianola; gruppo di redattori in un interno attorno al candidato sindaco Marcella Bondoni



Cominciamo a scrivere un bel libro insieme

Bella, brutta. Così così. Trascurata, polverosa... Come la vedete la vostra città? E' un tema sollevato da un vostro concittadino proprio su questa pagina. Si capisce che è deluso ma continua ad amarla e vorrebbe si facesse di più e meglio.

Da oggi lanciamo questo sondaggio "motivato". Com'è Bellaria Igea Marina? E' Bella? E' brut-

ta? Ditecelo, scrivetecelo, andate sul nostro sito e spiegate anche i motivi dell'uno o dell'altro sentimento. Non ci interessa indagare sull'operato degli amministratori, ma vorremmo conoscere le vostre opinioni "estetiche". E' ovvio che se una cosa piace o non piace esistono motivi precisi che hanno sicuramente a che fare con la qua-

lità urbana o ambientale tout court e che possono dipendere da scelte politiche.

Dai, scriveteci, se vi piace, magari una zona, un quartiere, anche una via, o la spiaggia o i palazzi...

Ne parleremo qui sopra (e sul sito) e ci piacerebbe ne nascesse un bel dibattito, un bel libro da iniziare a scrivere insieme.

segue a pag. 3

Lo spillo



Tutti vogliono fare il sindaco: Maggioni, Ceccarelli, Giorgetti, Zanotti, Mosconi. Piccoli politici. Qualche buon intenditore direbbe, nani e ballerine. Solo il signor Stambazzi della Lega si è seduto a tavola, all'ultimo posto, senza nulla chiedere. A lui basta la Romagna indipendente, libera da meridionali e rumeni. Fra Cici e Cocò, Cric e Croc, Ric e Gian alla fine a scegliere il candidato sarà qualcuno da Rimini, alla faccia delle primarie. L'allegria brigata del centrodestra di Bellaria Igea Marina non ha pace. Tutti corrono, ognuno si sente più adatto degli amici. Rispetto al film degli anni passati c'è, nella

corsa, un difetto in più. La mancanza di spessore dei candidati, che è il risultato del loro scarso legame con la città. Chi li ha preceduti rappresentava una storia personale e sociale di peso, credibile nei confronti di tutti i cittadini. Alfonso Vasini e Italo Lazzarini ne sono l'esempio. Ora invece manca non solo l'umiltà di mettersi al servizio degli altri, mancano le idee per il futuro e il coraggio di battersi per esse. Anni di modesta presenza in consiglio comunale lo hanno dimostrato. Il centrosinistra si appresta, invece, nelle prossime settimane a fare le primarie fra due suoi esponenti, aprendosi al giudizio diretto dei cittadini per scegliere il proprio candidato. Altra cultura democratica e di governo, altra qualità della politica. Meditate gente, meditate.

All'interno

Ecco la verità
su Villa Nadiani p.2

Viaggio nel mondo
dell'associazionismo p.4

Luce sul Mare
deve vivere p.4

Nerio Zanzini
si presenta p.5

C'è da spostare
una macchina p.6

L'ex Fornace
per la cultura p.6

L'integrazione
è una realtà p.7

Il corsivo

E invece può farcela "Discutiamo insieme"

di Andrea Guermandi

Incontriamoci. E facciamo una bella chiacchierata sul presente e sul futuro della città.

Da "esterno" che ha frequentato Bellaria Igea Marina per lavoro, anni di lavoro, molte relazioni, molti amici che mi hanno fatto capire una realtà che non conoscevo, mi sono permesso di dire che secondo me non tutto va male e che la città non è brutta, sporca e cattiva. Ho però anche aggiunto che ha problemi comuni a tante altre località turistiche e non. Oggi mi sento di fare un'ulteriore aggiunta: ognuno di noi deve fare qualcosa. Qualcosa contro il degrado, contro la maleducazione, la prepotenza, l'ignoranza. E' la funzione principale del cittadino.

Sono contento che le persone ci scrivano, che in questo modo vogliano stabilire un rapporto dialettico. Come lei, Giovanardi.

Dobbiamo approfondire, dobbiamo ascoltare di più. Debbono, loro, gli amministratori, ascoltare di più. Anche se certe considerazioni fanno male: ogni esperienza ha un valore, ogni segno è importante se sincero. Mi piace scambiare opinioni, partire da due diversità e vedere che su qualche terreno ci si può incontrare, si può convergere...

Sento di poter fare tranquillamente una promessa: su questo mensile troveranno voce le cittadine e i cittadini che vorranno suggerire una strada.

segue a pag. 2

Siamo seri: ecco tutta la verità su Villa Nadiani e Colonia Roma

Diogene

Le elezioni si avvicinano e il Nuovo accelera con le sue pagine sgangherate. Stavolta tira in ballo la colonia Roma e la villa Nadiani per dimostrare che la città è abbandonata e che la sinistra è peggio delle cavallette. Ma come spesso accade la faziosità gli fa perdere di vista la verità sull'argomento, dando spazio all'ex sindaco Lazzarini che dopo 5 anni sembra non aver ancora smaltito la batosta della sconfitta del 2004, quando sul suo carro per le amministrative fece salire tutti, dai missini a pezzi di ex DC, con risultati pessimi. Siamo però al punto: la colonia Roma con il suo parco comprendente la villa Nadiani.

Forse il direttore del Nuovo, Polverelli, ha la memoria corta (probabilmente gli basta quella per i suoi teoremi) ma la questione colonia Roma nasce all'inizio degli anni '90 dopo che l'Amministrazione del tempo approvò il Piano del Porto (ci sono a proposito numerose delibere del consiglio comunale e un ricco carteggio fra gli Enti che chiunque può consultare). Si valutò subito l'opportunità di acquisire la colonia e il suo parco. Si fecero diversi incontri con Ferrovie e la loro società Metropolis con l'intento di comprare come pubblico l'intera area. L'allora sindaco Fabbri chiese alla Cassa Rurale di partecipare direttamente all'acquisto, la risposta fu "andate avanti come Comune poi se la partita si definisce noi (cassa) potremo acquistare la casa Nadiani" era un ni con tanti distinguo.

Tuttavia il problema non fu quello. Il problema nel 1991 come nel 1998 conteneva due macigni enormi, di fatto non superabili con le casse comunali. Il primo era il costo eccessivo dell'acquisto, oltre 8 miliardi, che avrebbe prosciugato per diversi anni la possibilità di altri investimenti necessari alla città. Il secondo, forse, alla fine, quello più rilevante, era



l'onere insostenibile per ristrutturare la Colonia Roma. Quel grande complesso immobiliare aveva e ha bisogno tutt'ora di essere riconvertito in servizi turistici e commerciali, in un progetto di totale riqualificazione dell'area che, come prevede lo stesso Piano del Porto, deve legare insieme, con alta qualità, il mare (darsena), il cuore di Bellaria Igea Marina (porto) e tutta l'asta del fiume Uso fino a monte. Viste le oggettive difficoltà finanziarie non ha mai avuto senso perciò comprare la colonia Roma come pubblico per poi farci dei servizi che non possono essere organizzati e gestiti che da privati. Ha senso invece utilizzare gran parte dell'area come parco pubblico, acquisire la Villa Nadiani nel patrimonio della città (a proposito sarebbe ora che la Banca si muovesse!), ha senso, infine, chiedere ai privati di lasciare degli spazi interni dell'edificio per funzioni pubbliche.

Questi i termini della questione e non altri se si vuole essere

seri. Ma purtroppo è poco serio colui che avendo fatto il sindaco scarica su altri debolezze e incapacità proprie. L'ingegner Lazzarini ha fatto poche cose nel suo mandato, quella più grossa, che sarebbe stato meglio non fare, è il ponte sul porto, chiamato da molti "vetta Pantani". Se credeva così giusto e utile per il bilancio Comunale comprare la Colonia Roma avrebbe potuto imporsi e denunciare chi remava contro. Non ha fatto nulla di tutto ciò perché è probabile che anche lui convenisse sulla estrema difficoltà dell'acquisizione e sull'insensatezza della ristrutturazione pubblica dell'edificio Roma. Si capisce però che l'onesta intellettuale non è di tutti. Anzi è facile prendersela sempre con gli altri. Se poi si fantastica di un partito cattivo, diretto da un deposta che dietro le quinte tramava per impedirgli ogni azione, siamo proprio alla frutta. Può far piacere al Nuovo per la sua crociata periodica contro il centrosinistra, ma è poco rispettoso della verità e della città.

Brutta, sporca e... cattiva

segue da pag. 1

Cattiva: perché si sono approvati innumerevoli piani particolareggiati che a fronte di evidenti vantaggi per i costruttori non hanno ottenuto reali contropartite per il paese, perché la speculazione edilizia se ne frega dei parchi giochi, dei piani economici di quartiere, che non esistono, degli spazi urbani da destinare allo sport, così come la speculazione politica si occupa solo di promuovere se stessa per influenzare l'opinione pubblica e non si occupa della qualità della realtà e dopo aver individuato nei programmi le priorità, puntualmente le disattende: caserma, darsena, zona artigianale, riqualificazione zona colonie, piste ciclabili, piastra sul fiume Uso, depuratore di Santa Giustina;

la speculazione economica è quella di un turismo indirizzato verso gli anziani a vantaggio di pochi.

Cattiva quindi, perché quando si è ridotti al si salvi chi può, vengono a mancare tolleranza e solidarietà.

Lei stesso gentile Direttore indirizzandosi a chi si occuperà dell'amministrazione auspica:

"... occorrerà guardare oltre il piccolo orizzonte, individuando donne e uomini liberi che possano dare un contributo vero e pesante..." riconoscendo implicitamente che quelli che ci hanno guidato fin'ora non lo sono stati ed hanno gran parte della responsabilità per come è ridotto il paese.

Che la situazione di degrado sia tale è confermato, involontariamente magari, (Resto del Carlino 21/9), anche da Daniele Giorgetti vicepresidente della Confesercenti, quando, dopo avere elogiato l'impegno degli albergatori, tacciando viceversa d'ingratitude quei 100 turisti che si sono lamentati presso lo IAT, conclude: "... diciamo le cose come stanno... se non venissero in vacanza da noi.. sarebbero costretti a restare a casa loro..."

E' vero, questi sono i turisti che sappiamo procurarci, che ci meritiamo, siamo ridotti a quelli che "sarebbero costretti a stare a casa" e forse quei 100 erano i soli turisti normali!

Questo paese è stato, in passato, un'apprezzata località turistica che si era fatta un nome, magari piccolo ma rispettabile, adesso presso i normali clienti siamo diventati sinonimo di un posto da evitare.

A ciascuno le proprie responsabilità.

La città può farcela

segue da pag. 1

La sua voce, Giovanardi, mi interessa perché sento che ama questa città ed è pronto ad essere al suo servizio.

Le garantisco che il salto di qualità è a portata di mano. Che esiste un candidato sindaco che ha tutto l'entusiasmo e la capacità di rimettere in moto relazioni virtuose con la gente comune, col vicino di casa, il negoziante, l'anziano, il giovane. Glielo garantisco perché anche a me non piacciono quelli che studiano fin da piccoli per conquistarsi una poltrona... e Marcella rischia molto e di suo. Per questo anch'io mi sono buttato in questa avventura. Ed ho avuto la fortuna di incontrare persone come lei, Giovanardi, o come Alfonso Vasini. Ho conosciuto quella straordinaria persona di Odo Fantini e tanti ragazzi e ragazze che ci mettono il cuore e la giusta rabbia della giovinezza. Spero di conoscerne tanti altri e di leggere le loro idee qui sopra o sul nostro

sito.

Mi piace essere riuscito a trovare un piccolo canale comunicativo. Penso che questo mensile debba essere al servizio di chi vuol bene a Bellaria Igea Marina, senza troppe distinzioni di sigle politiche, ideologie, bandierine scolorite o drappi più definiti. Naturalmente a muoverci è un'idea di comunità completamente diversa da quella che esprime la destra più vieta e retriva. Una comunità che sia aperta e non chiusa in se stessa. Che esalti lo spirito di giustizia sociale, la solidarietà, la meritocrazia, la partecipazione e l'altruismo. E un'attenzione al bene di tutti e non alla convenienza di parte.

Parliamo di questo e non di cose che sono già alle spalle. Cerchiamo, insieme, di trovare quella fiammella, quelle fiammelle, che ci mostreranno la strada. Che ci indichino cosa sia possibile fare per questa città un po' stanca e in attesa.



il GLOBAL SERVICE

Società CNA sistema
www.carrimini.it

C.A.R. via Caduti di Marzabotto, 47
tel. 0541 793195 fax. 0541 795955

nuove costruzioni
ristrutturazioni
manutenzioni e servizi
facility management
professionalità e qualità



Consorzio Artigiani Romagnolo

La città vi sembra bella o brutta?

Diogene

La lettera di Giovanardi dove si afferma, con intelligente provocazione, che Bellaria Igea Marina si trova oggi ad essere “brutta, sporca e cattiva” ha aperto un bel tema. La città è bella o è brutta? L'argomento è talmente impegnativo e importante che va affrontato con tutta la serietà possibile, perché dal tipo di risposta che si dà dipenderanno le strade politiche, amministrative e sociali che andranno percorse nei prossimi mesi, appena si formerà la nuova amministrazione comunale dopo il voto di primavera prossima. Anche Otopagine intende, perciò, dare una sua risposta, in attesa, magari, che tanti lettori facciano altrettanto aprendo il confronto.

1. La città è bella. E' bella nel suo stendersi lungo l'Adriatico con i suoi sette km di costa. E' bella nel suo assetto urbano, pur orizzontale, dove i due nuclei cittadini di Igea e Bellaria sono ben formati con caratteristiche diverse ma integrate fra loro: dal bellissimo parco urbano di Igea alla meravigliosa isola dei Platani; dalla buona dotazione di servizi pubblici (trasporti, scuole, centri sportivi) all'ordinato sviluppo della crescita urbana, dove la rincorsa alle palazzine è stata comunque, in generale, ben disciplinata con piani urbanistici intelligenti che non hanno pregiudicato la qualità del territorio. Siamo onesti nel giudizio, la città è bella ed ha, nei pochi decenni di autonomia comunale, consentito la crescita e il benessere a tutte le famiglie che via via si sono insediate e che vi vivono. Il dato vero che avvalorava questo giudizio è l'alta qualità della vita che la città offre. Alzino la mano coloro che andrebbero abitare in un altro comune o in un'altra regione.

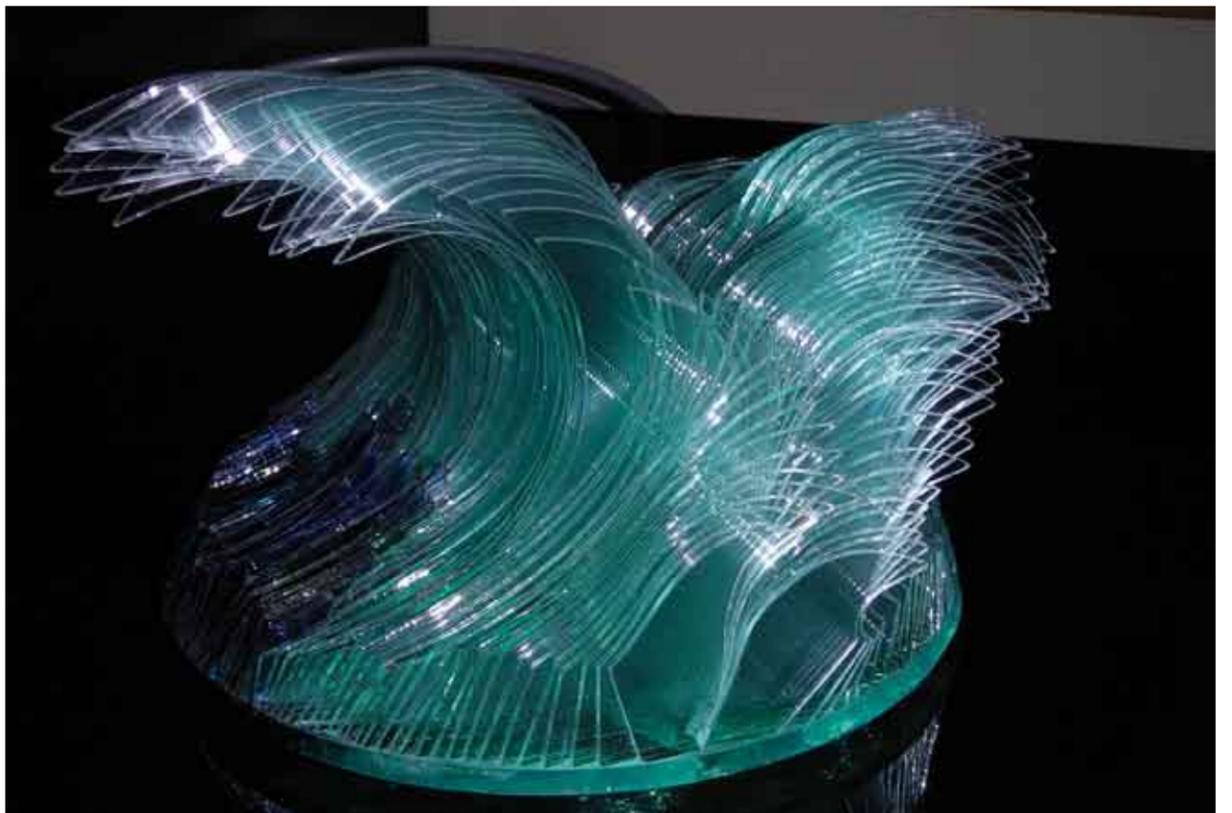
2. Tuttavia i problemi ci sono e bisogna fare di più. Si può sempre fare di più, è un assioma umano quello di migliorare di continuo. La cosa però è particolarmente vera per una città come la nostra che vive di turismo e che ha l'obbligo di accrescere anno dopo anno la propria qualità complessiva se vuole essere all'altezza della difficile competizione in corso in Italia e nel Mediterraneo fra le diverse località balneari. Si devono cogliere, quindi, come per certi aspetti fa la stessa lettera di Giovanardi, i difetti, le cose brutte, i punti deboli, che pur si registrano, sui quali sollecitare una risposta del governo locale e della stessa iniziativa privata.

3. Sappiamo che può essere un esercizio antipatico e molto soggettivo, ma poiché il dibattito è aperto non possiamo sottrarci dall'affermare anche su queste pagine che ci sono cose che vanno corrette in fretta e altre sulle quali bisognerà riflettere con grande intelligenza senza farsi prendere dal tifo per questo o per quel candidato, per questo o quel partito. Il versante immediato sul quale intervenire è indubbiamente quello della cura per i dettagli, ovvero dell'amore per le situazioni piccole che devono essere gradevoli e possibilmente belle. Solo alcuni esempi tanto capricci: le entrate alla città non possono essere lasciate nell'incuria in cui si trovano; l'Isola dei Platani non può trasformarsi ogni domenica o ad ogni scusa di manifestazione in un mercato da paesino dell'entroterra, gli ambulanti hanno i loro spazi che non sono certamente quelli della “galleria commerciale”; la pulizia continua delle strade, delle piazze, dei giardini, dei parcheggi non può essere relegata al lavoro industriale che Hera è chiamata a svolgere, basta poco per attivare una o più squadre che abbiano il compito di curare i dettagli e la pulizia minuta.

Ma il problema più grosso sul quale si dovrà riflettere con intelligenza, con tutto il tempo necessario, è quello delle infrastrutture che legano la trama urbana cittadina. Prima questione, cosa fare del ponte sul canale? Quel brutto ponte voluto alla fine degli anni Novanta che invece di unire ha diviso il paese in due. E' costato molto, troppo per quello che ha prodotto. E' certo che quel pesante am-

masso di cemento ferisce prima di tutto il porto e renderà non facile, da un punto di vista delle funzioni urbane, unire le due sponde dell'Uso per recuperare una qualità che oggi è compromessa. Il progetto della darsena e della riqualificazione dell'area che va dal ponte della ferrovia a quello della via Ravenna può indubbiamente cambiare una situazione che oggi è critica a dir poco. Il discorso si porta dietro tutta il tema della viabilità e della contestuale pedonalizzazione del paese, che deve continuare: dalla “piastra” ampia al posto del vecchio ponte della Ravenna, alla pedonalizzazione di viale Pinzon d'estate,

degli imprenditori. La città ha degli squarci brutti anche perché troppe attività turistiche, commerciali e di ristoro hanno preferito abbassare la guardia cercando la facile ricchezza nella speculazione immobiliare. Conosciamo tanti operatori bellariesi e igeani che hanno investito lo stretto necessario nelle proprie attività per destinare invece i loro capitali nell'acquisto di immobili per sfruttarne la rendita. Poche idee innovative, poco coraggio imprenditoriale e molta arroganza nel salire sul treno immobiliare. Il risultato è quello di registrare oggi a Bellaria Igea Marina un numero alto di attività terziarie (alberghi,



Tonino Guerra ha presentato il modellino in vetro della sua nuova fontana, pensata per il Comune di Bellaria Igea Marina. Le onde schiumose che si aprono verso il cielo sono visibili al bar La Nuova Stazione

al piano dell'arenile di Igea e della continuazione di quello di Bellaria fino a via Italia.

Segnaliamo dunque dei difetti, dei ritardi e scelte poco indovinate: c'è ancora molto da fare e non sempre negli ultimi anni si ha avuto la forza di innovare. Tuttavia abbiamo la fortuna di avere una città dinamica, con la voglia di far meglio e soprattutto una città bella nella sostanza come dimostrano i migliaia di turisti che ogni anno l'apprezzano.

4. Infine il discorso non può non cadere anche sulla l'altra faccia della medaglia, quella della responsabilità

bagni, negozi, ristoranti) poco qualificate e collocate nel segmento basso dell'offerta.

Come si vede le valutazioni da farsi sono diverse, non si può semplificare. A nostro avviso però, in conclusione, rimangono due evidenti aspetti che devono essere considerati anche per le scelte future: da una parte la solidità del nostro tessuto urbano con un alto livello di vivibilità e di funzioni moderne, dall'altra il rischio di rimanere indietro se non si rilancia una chiara e forte visione programmatica accompagnata da una amore verso la città che sia il pubblico e il privato devono assolutamente ritrovare. E' ora di ricominciare.

“Bell bell” vincerà la sfida

Ugo Baldassarri

La campagna elettorale della scorsa primavera ha dimostrato che gli slogan di importazione non sempre funzionano come è successo con la nostrana elaborazione di “Yes we can” in “si può fare” e nella romagnola “us po' fé” (a proposito in bocca al lupo Obama, non solo l'America ha bisogno ma il mondo intero aspetta il tuo cambiamento).

Pensando alla prossima campagna elettorale del centrosinistra a Bellaria Igea Marina sarà bene pensare ad uno slogan non di importazione.

Nella nostra realtà sta succedendo che le nuove generazioni del “posto” (che più correttamente potremmo definire autoctone) stanno riscoprendo il dialetto come mezzo di comunicazione che li distingue e li caratterizza rispetto ai coetanei provenienti da altre realtà che utilizzano le rispettive lingue o dialetti di provenienza. Nella riscoperta del dialetto a Bellaria Igea Marina c'è anche la scoperta di modi di dire che caratterizzano in maniera quasi esclusiva il nostro territorio come, ad esempio, il “bell bell” che proprio a Bellaria Igea

Marina è particolarmente in uso rispetto al resto della Romagna. Seguendo la tendenza dei nostri giovani, al posto del “si può fare” che ha avuto la fortuna che ha avuto (poca) propongo quindi uno slogan tipico bellariense “bell bell” appunto che racchiude nella sua semplicità il nostro spirito locale. Bell Bell deve essere visto come la volontà la caparbietà di chi sa affrontare le cose con il giusto passo sin dall'inizio senza imporre un ritmo inizialmente forsennato alla campagna elettorale che poi non si è in grado di mantenere sino in fondo o peggio inondando l'elettorato di promesse impossibili da mantenere una volta che si è chiamati alla responsabilità di governo.

Bell Bell è anche lo slogan di chi sa affrontare una sfida che a prima vista po' apparire impossibile ma bell bell sa vincerla.

Forza dunque Centrosinistra “bell bell” che poi completeremo con “aglia fem bourdel” (tradurre il dialetto in forma scritta è sempre difficile, chiedo scusa se la fonetica non è perfetta, ma il concetto penso sia più che chiaro).

“Una volta eravamo una famiglia...”

Intervista a Speranza Magnani, più conosciuta come Maria, storica bagnina di Bellaria Igea Marina

Grazia Barberini

Signora Magnani la stagione turistica si è chiusa da poco e sui giornali di queste ultime settimane si legge per lo più dello scontento che sembra accomunare diverse categorie, lei che è nel settore da poco meno di 60 anni cosa ne pensa?

Io ho cominciato a lavorare a spiaggia nel '52, anche se la spiaggia ce l'avevo dal '51, ma in un primo momento ci ha lavorato mio suocero perché io portavo il lutto di mio marito, morto nel dicembre del 1949 sul Giovanni Clelia, e non me la sentivo di andare ad aiutarlo, inoltre c'era poco lavoro e se la cavava da solo. Per me che ho vissuto gli anni del boom c'è una grossa differenza rispetto ad oggi, un tempo veniva moltissima gente, adesso ne verrà un terzo rispetto al passato.

Inoltre si lavorava molto a giugno, dopo il 15 con la chiusura delle scuole arrivavano tante famiglie con i bambini, oggi le famiglie con i bambini non ci sono quasi più, non so dove vadano, qui non vengono più. Per non parlare dei tedeschi! Quest'anno abbiamo avuto due famiglie, due! E pensare che in passato i tedeschi venivano numerosi.

E la sua clientela com'è composta?

I nostri clienti per lo più sono clienti storici, tutte persone che tornano da anni, vengono anche i figli e i nipoti di vecchi clienti. Con queste persone si è creato un bel rapporto di amicizia, in tanti mi portano delle poesie e mi dicono che continueranno a venire fino a che ci sarò io. Negli anni si crea un rapporto confidenziale, in tanti ti raccontano le loro storie private. Certo una volta c'era più allegria, adesso ognuno rimane sotto il proprio ombrellone, si lamentano dei vicini, si è perso quello spirito che portava a fare gruppo.

Quindi anche la vita di spiaggia è cambiata?

C'era una signora, nostra cliente, che ora ha comprato un appartamento qui a Bellaria e torna diverse volte all'anno, da più giovane era molto attiva, organizzava feste mangiate uscite quando ci vediamo mi dice: “adesso Maria sono tutte pappe molli” noi eravamo più allegri più vitali adesso sembra che non abbiano voglia di niente.

Anche i ragazzi sono cambiati, quando era ragazzo mio figlio erano vivaci allegri avevano gruppi numerosi e chiassosi avevan voglia di far festa, non come quelli di oggi. Quest'estate i ragazzi ci sono stati, ma sono

violenti. Un paio di volte sono entrati nella cabine e hanno rotto tutto, addirittura, pensa, mi han portato via anche le pillole per la pressione, che le tenevo in una più bella ciotolina, avranno pensato fossero drogate, non lo so sono dei vandali, non solo da noi, da un altro bagnino, ad esempio, hanno rovinato tutte le fioriere lo a vedere queste cose che una volta eravamo una famiglia con tutti... mi disgusta tanto che lascerei perdere tutto e verrei a casa perché non posso sopportare queste cose.

E degli inizi della sua attività cosa ricorda?

Io come ho detto ho iniziato nel '52, a quei tempi c'erano le tende, i primi ombrelloni abbiamo iniziato a metterli nel '54 - '55. Il lavoro era molto duro all'inizio, siccome il mare si era mangiato tutta la spiaggia, ci avevano costruito delle palafitte con dei pali e delle assi che dalla strada si stendevano per 3 m. 3,5 m dove mettevamo neanche una decina di ombrelloni, il mare aveva coperto tutti e 7 i gradini che dalla strada portavano alla spiaggia, c'era l'acqua nera da quanto era profonda, quando era maretta l'acqua scivolava sulla strada, devo avere anche una fotografia fattami da una bagnante nel '52, e per un paio di anni abbiamo tenuto queste palafitte. Poi pian piano la spiaggia si è fatta, la mattina c'era un po' di secca

riuscivamo a metter qualche ombrellone ma nel pomeriggio lo scirocco portava via tutta la sabbia.

Avevo due bagnanti di Verona, che venivano con le famiglie, che mi aiutavano sempre, con la carriola andavano a prendere un po' di sabbia nell'acqua ed era una fatica! per mettere 2 o 3 ombrelloni in più, ma lo scirocco li portava sempre via.

Poi mi hanno consigliato di fare una specie di pannello, alla fine della spiaggia, ma anche così niente da fare, allora sono andata in campagna a prendere delle fascine e dei sacchi di sabbia, insomma una lotta continua, quanto lavoro! E i primi tempi

con le tende, bisognava girarle, togliere i picchetti e ripiantarli, io lo facevo sempre prima di andare a pranzo, perché dopo mangiato chi ce la faceva? Con quel caldo.

Qualche anno fa Mariolino mi ha detto “Maria ti devo portare un regalo” e mi ha portato il mio martello tutto tarlato, quello che usavo per i picchetti, ce l'ho ancora nel capanno.

Il futuro, invece, come lo vede?

In passato se mi avessero detto vendiamo mi sarebbe dispiaciuto molto mi sarei sentita vuota, lo stare in mezzo alla gente mi ha aiutato molto a vivere un po' meglio anche il mio lutto, avevo

24 anni quando sono rimasta vedova. Le cose oggi sono cambiate tant'è che sono stata contenta quando mio nipote, che è stato in spiaggia con me per qualche anno, ha deciso di continuare a studiare, gli dicevo vai a scuola perché il bagnino è un lavoro che finisce e non ti rimane niente.

In queste ultime frasi si può trovare una certa rassegnazione, forse dovuta al corso naturale degli anni e delle cose, ma ciò che soprattutto colpisce è che viene espressa da una donna che nella sua vita ha speso tante energie e fatto tanti sacrifici per un lavoro in cui ha creduto ma che oggi ha perso molto del suo antico fascino.

Nino Vasini:

«La buona politica è fra la gente»

Dopo Odo Fantini, anche Nino Vasini, storico esponente della classe politica bellariense, si schiera in favore della candidatura a Sindaco di Marcella Bondoni, la vera novità di queste elezioni amministrative: «È a livello locale che si realizza la quintessenza della politica al servizio della gente, proprio quella nei cuori che ricordava Odo nel terzo numero di “Ottopagine”. È qui, infatti, che sei direttamente a contatto con i cittadini: li tocchi, li senti, scambi le opinioni, e infine puoi decidere. La gestione della città, quindi, deve avvenire con il

coinvolgimento di tutti: cittadini; associazioni culturali, sportive e religiose; organizzazioni di volontariato; associazioni di categoria e operatori socio-sanitari. È con loro che abbiamo l'obbligo di discutere, sempre. Oggi più che mai il dovere di un Partito è quello di far parlare la gente. Andiamo dai cittadini e costruiamo insieme la nostra idea di città. Non solo Marcella è fermamente convinta di ciò, ma è dotata anche di tutte le caratteristiche del buon Amministratore (come dimostra l'esperienza in Provincia): è in possesso di nuove idee, di onestà,

di dedizione al lavoro, ed è sempre pronta ad uscire dal proprio ufficio per andare fra la gente. Le esprimo pertanto tutto il mio appoggio, sia per le Primarie, sia per le Amministrative, considerandola la miglior candidata che l'intera città possa avere per affrontare le nuove sfide del futuro». Un'ulteriore attestazione di stima, dunque, si va ad aggiungere (come sigillo di garanzia) alle innumerevoli testimonianze che indicano la signora Bondoni come la vera chiave per aprire Bellaria Igea Marina al futuro.

N.M.

C'è da spostare una macchina!

Lavinia Lombardini

Suona il telefono. Dall'altro capo il cliente chiede ragguagli sulla prossima stagione estiva: “ma nell'albergo c'è anche il parcheggio?” Tasto dolente per la maggior parte degli albergatori (non solo di Bellaria Igea Marina) in prima linea sul mare, con metrature minime dedicate ai parcheggi per ospitar invece una popolazione che d'estate si quadruplica. Nel tempo gli albergatori si sono attrezzati andando ad affittare terreni sopra la ferrovia oppure attrezzandosi in altre maniere. In attesa che l'animo ecologista prenda il sopravvento, e le schiere di turisti in arrivo in riviera optino per la soluzione treno o, perché no, aereo, sarà necessario pensare a risoluzioni logistiche ed urbanistiche legate alla riorganizzazione delle aree di sosta per le autovetture. Sul tema parcheggi, fondamentale per una città che vive di turismo,



cosa ne pensa la candidata sindaco Marcella Bondoni?

Io penso che per il nostro turismo sia indispensabile creare aree ad hoc, ordinate, custodite e soprattutto efficienti.

Una realtà con queste caratteristiche è quella realizzata a Igea Marina: un'area di sosta completamente automatizzata e vigilata dalle telecamere 24 ore su 24.

Quello che è stato realizzato a Igea marina è un ottimo esempio di collaborazione tra

pubblico e privato ed ha permesso a tanti alberghi di avere posti auto per i propri clienti. Se si guarda al futuro sarà sempre più necessario creare infrastrutture di questo tipo, utilizzando aree di proprietà comunale con convenzioni tramite i privati per eliminare l'annoso problema dei parcheggi per i turisti.

D'altro canto le aree ci sono. Vista la felice esperienza igeana, si potrebbe prendere in considerazione anche l'area di Piazza del

Popolo. Riqualficandola, magari anche con parcheggi interrati. Stesso discorso per le aree di via Roma e per i parcheggi a lato della via Ravenna, su via Andrea Costa. Tutte realtà che potrebbero espandersi andando incontro alle urgenze estive. Invitando i clienti ad utilizzare i parcheggi a monte della linea ferroviaria si risolverebbe almeno in parte anche il problema del traffico su viale Panzini, andando incontro al desiderio di ordine di tutta la popolazione che vive Bellaria Igea marina estate e inverno. Ma dove trovar ei fondi per realizzare tutto ciò?

I finanziamenti per la realizzazione delle opere potrebbero arrivare sia da fondi regionali sia da contributi europei legati alla qualità ambientale e alla mobilità sostenibile. Basta la volontà di pubblico e privato, nulla è impossibile.

Confronto, fantasia, concretezza

Andrea Guermandi

Nerio Zanzini, una vita nella pubblica amministrazione di Bellaria Igea Marina, per l'esattezza 36 anni. Ha collaborato con tutti i sindaci che si sono succeduti, per dire da Odo Fantini a Gianni Scenna, passando per Ferdinando Fabbri e Italo Lazzarini. E ora si mette a disposizione per fare a sua volta il sindaco. E se scende in campo, dice, lo fa per vincere. Per le primarie è in competizione con Marcella Bondoni. Naturalmente, il compito di Ottopagine è quello di intervistarlo e registrare ciò che pensa della città e cosa vuole fare per cambiarla.

Allora Nerio, ci conosciamo da tempo e abbiamo anche condiviso alcune cose. Mi viene dunque naturale chiederti che cosa sia scattato, cosa abbia fatto maturare in te la voglia di candidarti a sindaco della tua città.

Quando ho appreso che nel mio partito si stava preparando il piatto pronto prima di iniziare il confronto ho capito che l'attesa svolta era di là da venire. Potevo solo fare due cose: o restare a guardare o impegnarmi in prima persona. Non è nel mio carattere mettermi alla finestra per contare chi inciampa. D'altronde il mio ruolo professionale mi impediva, in passato, di considerare questa ipotesi. Ora sono in prossimità di lasciare il comune da dipendente. Rientrarci da amministratore può essere il modo migliore di mettere al servizio della città l'esperienza e la competenza che ho acquisito negli anni.

Da quasi quarant'anni conosci ogni spigolo della macchina comunale. Hai visto all'opera tanti sindaci, ne hai sottoscritto l'operato e qualche volta hai consigliato strade diverse. Proprio su questo numero di Ottopagine lanciamo una sorta di sondaggio sulla bellezza o meno di Bellaria Igea Marina. Come la vedi tu? Che cambiamenti apporteresti?

Bellaria Igea Marina ha bisogno di interventi meno parcellizzati. Manca una visione d'insieme che consenta una maggiore visibilità turistica ed aumenti il valore stesso delle singole opere. Abbiamo un'Isola dei platani rinnovata ma gli accessi alla città sono deprimenti; sono state qualificate le strade di Igea Marina ma il centro (viale Ennio)

è un'isola deserta; se entriamo in via Fratelli Cervi ci sembra di tornare agli anni sessanta. Credo però che il nostro futuro, almeno per quanto riguarda il tessuto urbano, si giochi soprattutto sull'asta del porto, dalla via Ravenna al mare. Quell'area deve diventare un anello qualificato di coesione fra i centri urbani di Bellaria e di Igea marina; invece oggi è un ostacolo, logistico e visivo. E non mi riferisco solo al ponte ma a tutta una zona che, senza escludere la colonia Roma, potrebbe davvero trasformarsi da rospo a principe.

Indicami le tue quattro priorità per la città.

Premetto che Bellaria Igea Marina è una località turistica che conta anche tante famiglie che con il turismo hanno poco a che fare. Questa considerazione porta spesso a dividere le persone. Dobbiamo invece avviare una fase dove ci si confronta sulla nostra offerta turistica (pubblico e privato, strutture e servizi) per disegnare insieme (comune, associazioni, operatori) il nostro progetto di rilancio. Io parto da una considerazione: il nostro target chiede una località vivibile, piacevole da attraversare (a piedi, in bicicletta) o da raggiungere in auto; il turista da noi vuole vivere la città nel suo complesso, camminando sui marciapiedi o nelle isole pedonali, fermandosi in un locale o attraversando un parco. Come vedi sono le stesse cose che chiedono i cittadini: una città più bella e più vivibile è indice di qualità della vita del residente come del turista. In sostanza, da noi non esiste la cosiddetta zona turistica ma la città intera che può essere più o meno piacevole.

Prioritario diventa quindi l'intervento nella zona Uso, dal porto ai "sentieri per l'uso", dall'Isola dei Platani a via Ovidio; prioritario è riprendere il confronto su un'idea progettuale per la zona colonie se vogliamo evitare che "Mare d'inverno" diventi una cattedrale nel deserto; prioritario è avviare un progetto di progressiva pedonalizzazione della fascia a mare, favorendo la realizzazione/gestione di parcheggi (soprattutto a Bellaria) e l'attivazione di servizi navetta. Nel momento in cui si interviene per riqualificare, ad esempio, viale Pinzon (intervento che non può essere rinviato) occorre tenere conto degli sviluppi futuri della viabilità di penetrazione

e di scorrimento trasversale. A questo proposito si inserisce però la centralità della questione ferrovia che, anche se non me l'hai chiesto, non può essere elusa. E allora dico subito che non mi piacciono i sottopassi: sarebbe una strada senza ritorno. Bisogna invece lavorare con convinzione ad ipotesi meno invasive (l'interramento, trasporto intermodale, spostamento o altro) senza escludere a priori nessuna strada.

prioritario, però, è anche avviare un programma di edilizia scolastica che consenta in tempi brevi di adeguare l'offerta alla crescente domanda, sia nei numeri sia nella qualità degli spazi.

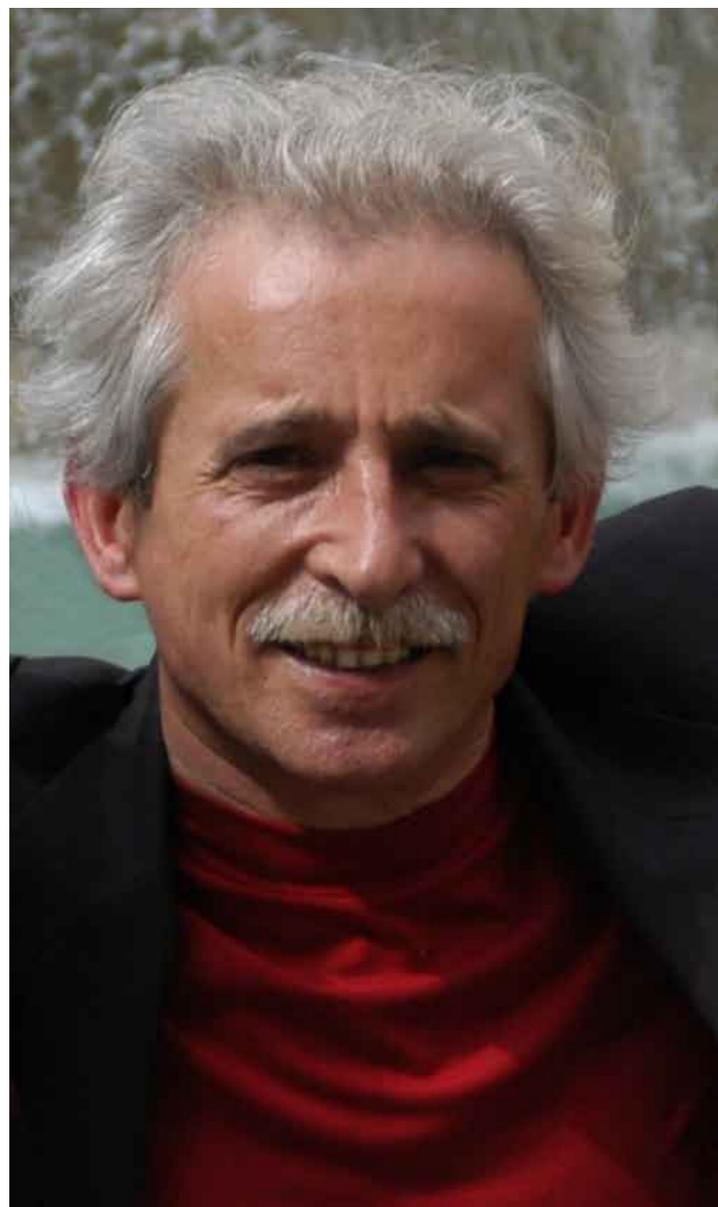
Due temi caldi: la darsena e l'isola dei Platani, che qualcuno considera in via di degrado...

Tutti i segnali che ci arrivano dalle rilevazioni internazionali, del settore nautico ma non solo, dicono che questo è un segmento turistico in netta crescita. È vero che siamo in ritardo ma non fuori tempo. La darsena deve partire prima possibile e ogni discorso sulle sue dimensioni mi sembra strumentale o infantile. Nei momenti di difficoltà sopravvivono gli alberghi più grandi e attrezzati, non quelli con 20 camere. Questo discorso vale anche per la darsena. Se poi affrontiamo il problema nel suo complesso ci rendiamo conto che una minore remuneratività per l'imprenditore si scaricherebbe su investimenti non produttivi, ai danni della città.

L'Isola dei Platani, come dicevo, è stata ristrutturata. L'intervento appare funzionale per una migliore manutenzione, anche se alcuni inserimenti di strutture e materiali non mi sembrano completamente coerenti con la filosofia che ne aveva ispirato la sua prima realizzazione. Ma il problema vero è che non regge più la sola qualità del singolo intervento se non riusciamo a mettere a sistema l'intero tessuto urbano. Ecco perché penso che dare continuità agli attuali centri urbani sia prioritario: mi riferisco non solo alla zona porto ma anche al collegamento a nord con Casa Panzini o, per quanto riguarda Igea, a sud con una riqualificata zona colonie.

Le parole importanti della tua campagna per le primarie. E, altra curiosità, cosa ti chiede di fare la gente che incontri?

Confronto, determinazione, fan-



tasia, concretezza. Il dialogo con la gente e con le organizzazioni non deve mai essere intrapreso per un semplice obbligo istituzionale o politico. C'è bisogno di capire di più per scegliere meglio. Poi, quand'è ora, occorre decidere e assumersene le responsabilità. Bisogna però mettere in campo anche una buona dose di fantasia, nella gestione quotidiana come nelle grandi opere. Spesso gli obiettivi che ci appaiono fantasiosi rivelano aspetti interessanti e percorribili. Troppo spesso, invece, la politica si è comportata in modo autoreferenziale.

I cittadini sono molto delusi della politica. Mi chiedono di liberarmi dai legami di partito perché pensano che, alla fine, qualcuno interverrà per frenare le mie idee e le mie azioni. Ma non è così perché il percorso intrapreso dal Partito Democratico questa volta è molto chiaro in proposito: chi vince le primarie è il candidato del PD per le prossime elezioni comunali.

Ultima domanda: cosa pensi di fare per i giovani, per i loro punti aggregativi, per gli spazi che mancano?

Devo riconoscere che quanto è stato fatto in questi ultimi anni per gli spazi e i contenitori socio-culturali non ha precedenti a

Bellaria Igea Marina: il Centro giovani e tutto ciò che intorno si è sviluppato in termini di attività e nascita di nuovi momenti aggregativi; il Vecchio macello; la Casa Panzini e il suo parco; il Teatro Astra, la Vecchia peschiera. È una strada sulla quale si deve continuare. Ma io credo che sbaglieremmo se pensassimo che i giovani chiedono solo spazi riservati a loro. La giornata dei nostri ragazzi, spingendoci anche verso i trentenni, a Bellaria Igea Marina rischia di non trovare, fuori dall'orario di lavoro o di studio, opportunità adeguate ai loro bisogni ed alle loro passioni. Non è solo questione di spazi pubblici ma anche di offerta privata (locali, attività ludiche, centri di interesse con forti capacità di comunicazione e approfondimento).

Governare una città tenendo conto di questi aspetti significa però innescare un circolo virtuoso in cui il privato ha interesse ad investire e scommettere sul successo dei propri interventi. Oggi Bellaria Igea Marina non è una località di moda. Un'azione congiunta potrebbe cambiare le cose.

Ovviamente ci vuole ampia condivisione perché le grandi partite non si vincono da soli, e non si governa bene con una città contro.

Intervista a Vincenzo Orzelleca, uno dei duemila nuovi residenti della città I bellariesi sono sempre pronti a darti una mano

Vincenzo Orzelleca, classe 1974, sposato con due bellissime bimbe, dipendente del Ministero della Difesa è uno degli oltre 2000 nuovi residenti di Bellaria Igea Marina. Vincenzo si è trasferito nella nostra città da quasi otto anni spostandosi dalla sua città natale, Napoli, per motivi di lavoro (dopo Chieti, Iglesias, Cagliari, Caserta e Rimini (Torre Pedrera).

Appena arrivato in città - dice Vincenzo - ho fatto fatica ad inserirmi, (presi soprattutto dal lavoro) io e mia moglie ci sentivamo degli estranei in casa d'altri non conoscevano veramente nessuno, poi (con la gravidanza e) con l'arrivo dei bambini, siamo riusciti ad intrecciare amicizie e relazioni che giorno dopo giorno ci hanno fatto sentire bellariesi o meglio igeani visto che abitiamo al Pino Blu.

Cosa pensi della gente di questa città?

I bellariesi, quando li conosci sono persone 'squisite', aperte e disponibili, pronte a darti sempre una mano.

E di Bellaria Igea Marina?

Questa città ci ha offerto tutto, an-



che se piccola rispetto alla caotica Napoli, è molto attrezzata per il tempo libero e per la vita quotidiana grazie a servizi buoni, al centro

sportivo con il palazzetto e il Gelso sport, ma come dimenticare il parco del Gelso ("salvatore" di noi genitori): in sintesi è una città a portata di mano). L'unico appunto che faccio è la grande e netta differenza tra inverno ed estate.

Nel periodo estivo infatti c'è molta vita ed è bellissimo, in inverno a parte l'Isola dei Platani non c'è molta scelta o si va al centro commerciale più vicino oppure si sta a casa.

Sei contento che le tue figlie crescano qui?

Absolutamente sì! Qualche anno fa ho avuto la possibilità di ritornare nella mia terra di origine, ma sono rimasto qui perchè si sta bene, vuoi mettere la qualità della vita di qui rispetto ad altre città?

Mi fido del tuo giudizio, ma c'è qualcosa che chiedi per il futuro?

Migliorare, ciò che è buono deve diventare ottimo!

La scuola ad esempio necessita di nuove strutture, più grandi e moderne.

Vedo che soprattutto per noi che lavoriamo in due e non abbiamo

parenti vicini, il primo problema è la possibilità di mandare i figli al nido e alla scuola materna.

Vivi la vita cittadina?

Certamente e mi diverto molto! Frequento la festa della parrocchia di Bordonchio, quella della patrona Santa Appollonia e anche quest'anno, mi sono vestito da crociato allo sbarco dei Saraceni organizzato dal comitato della Borgata Vecchia.

Sei proprio diventato un bellariese doc, ci dici un modo di dire che ti ha particolarmente colpito?

...a di l'è fatiga...

cioè?

Quando mi si rompe la macchina qualche anno fa il meccanico la guardò e disse questa frase.

Inizialmente non avevo ben capito ma poi quando ho pagato il conto, bello salato, ho imparato che qui si dice così quando fare una cosa è un'impresa molto dura e difficile!

Ah, dimenticavo, da tre anni sono il portiere dell'USD Igea Marina e quest'anno oltre ad essere giocatore sono stato investito della carica di socio-dirigente.

L'opinione

Fatene un luogo di eccellenza!

Erre Effe

Riprendo un tema già trattato (ringrazio chi su queste pagine l'ha rilanciato, dopo l'intervento del sottoscritto, approfondendolo ed arricchendolo con argomentazioni interessanti ed importanti, specialmente per ciò che concerne gli aspetti più tecnici di edilizia ed architettura): l'anno prossimo, chiunque sia il vincitore della sfida amministrativa, mi aspetto che quest'ultimo/a si occupi con cura e passione della sistemazione dell'area della vecchia fornace. Mi aspetto, innanzitutto, che la realizzazione di questo progetto sia inserita tra gli obiettivi prioritari all'interno del programma di governo, quello che tutti i candidati predispongono, molto spesso a capocchia (scusate l'eufemismo), sperando di accaparrarsi il voto (ops, scusate), il consenso dei cittadini.

Si faccia della vecchia fornace un luogo di eventi culturali (mostre, incontri, concerti, dibattiti, letture), di arricchimento per le menti, di luogo di ritrovo e di scambio di conoscenze! Un grande contenitore, un'opportunità per la città. Un'eccellenza tutta bellariese. Perché, oltre all'Isola dei Platani ed al Parco del Gelso, è necessario avere degli attrattori! E se questi attrattori non ci appiattiscono bensì ci fanno crescere (per dirla meglio, ci aiutano a diventare dei cittadini migliori) essi, ed i loro padri, siano i benvenuti. Evitiamo



l'ennesimo errore per un territorio che latita in cultura (non più e non meno di tante altre realtà, anche vicine), scimmiettando in versione locale, per la verità, un declino che è di tutto il paese, il paese del dire che sta lontano anni luce dal fare, il paese delle migliaia di morti di mafia, camorra e 'ndrangheta (tanto è un problema meridionale! E' questo che credete? Poveri illusi e/o collusi!), il paese del Cavaliere, delle sue veline e del di lui consenso (evviva la corruzione, l'impunità ed il malaffare! Evviva, soprattutto, i condoni che "ci" fanno tanto comodo e "ci" inducono ad evadere e ad abusare!), il paese dei furbi e dei furbetti (e poi ci lamentiamo se qualche soggetto di oltre confine, con il senso dello stato e delle istituzioni maggiormente sviluppato del nostro, osa criticarci!...).

Per fare ciò, e molto, molto altro (ci si augura!), qualcuno dirà che non ci sono i soldi. E' vero: è un dato di

fatto che le risorse a disposizione dei Comuni si assottigliano sempre di più. Le casse languono. E già. Oramai non si fa nulla, o quasi, senza i soldi di imprenditori facoltosi e, qualcuno direbbe, di mattornari incalliti. E giù dunque con le contropartite (lecite, per carità, si intende!): motori immobiliari, nuovi insediamenti industriali, ampliamenti aziendali, ecc. Ma io ho anche l'impressione che ciò succeda sempre più spesso non solo perché questa è la strada più breve, ma certamente perché è quella più semplice! E' che oramai ci si è stancati di studiare, di approfondire, di progettare, di star dietro ai bandi comunitari (che pure ci sono e riguardano i settori più disparati, compresa la cultura, con risorse considerevoli). Ma, si sa, è più facile approfittare di una richiesta di un imprenditore per proporgli: "Va bene se tu mi fai quest'altro!"... Povera Italia!

Quelli che... non facciamo campagna elettorale

L. L.

"Compagni, amici e camerati..." Uniamoci! Almeno ora che, grazie all'intervento dialoghista del signor Polverelli (neo direttore de Il Nuovo ndr), tutti, indipendentemente dal pensiero politico, possiamo pensare e occuparci del bene della città. D'altra parte dev'esserci stata una riunione degli stati generali prima di elargire cotanta tolleranza in un giornale rivolto a camerati, amici e... (massi) compagni. L'idea sarà venuta in mente al nuovo presidente Tito Savini che, dopo il concerto di Vasco, stracolmo di gioia, ha deciso che 'non abbiamo neppure (?!) preclusioni politiche'. Quindi ricapitolando, tutti insieme 'compagni amici e camerati... un colpo d'ala' per il bene della città. Direttore, che bello averla tra noi!

Obiettivi comuni alla mano, magari l'inviato speciale Claudio Monti potrebbe ritagliare nell'allegria combriccola un posticino anche per noi chierichetti dell'ultima ora? Arrivati nell'epoca e nel posto sbagliati non siamo diventati né compagni né camerati. Impegnati a portare acqua e vino alla nostra città ci siamo dimenticati che seguendo stantie e tristi (altro che Vasco!) logiche demagogiche qualche vecchia penna avrebbe potuto cercare di incasellarci per distruggerci. Ma come, prima spendete parole

a profusione sul bene della città di tutti e per tutti al di là del pensiero politico, poi, appena qualcuno fa veramente qualcosa per la città gratuitamente (vedi Bellaria a colori) voi lo denigrate e mettete all'angolo. Certo è che, per essere solo dei chierichetti al servizio di un giornale definito come un archibugio politico, ne avete dedicato di spazio a Ottopagine! Grazie.

Noi, che sappiamo solo servire, continueremo ad essere al servizio della nostra città, raccontando alla gente le cose che funzionano e quelle che lasciano a desiderare. '... continueremo pertanto a descrivere spregiudicatamente il bello e il brutto di questa nostra amata città...' Giovani, Futuro, Cambio di Rotte, Interessi di Pochi, Innovazione... Insomma un po' come voi, quelli che... noi invece non facciamo campagna elettorale! Pardon. Tasto dolente. In effetti per fare campagna elettorale occorrerebbe prima trovare un candidato (facile), trovarlo valido (le cose si complicano), e mettere tutti d'accordo (...)

Bene. Vista la mole di lavoro che aspetta tutti quanti noi 'compagni, amici e camerati' sarà meglio farlo a stomaco pieno... sedetevi pure a tavola allora (con Ottopagine!). Acqua e vino li offriamo noi.

Viaggio nel mondo dell'associazionismo e della cooperazione

Quante energie che dobbiamo ancora conoscere

di Nicolò Morelli

C'è solo una cosa, in una bella città, peggiore della mancanza di servizi sociali: bistrattare – se non ignorare completamente – quelli esistenti. Oggi più che mai lo sviluppo di una comunità umana si misura dalla sua capacità di difendere e integrare tutti i suoi componenti, superando ogni ostacolo di natura fisica, economica, ed anagrafica.

Anche a Bellaria Igea Marina – checché se ne dica – esiste tutto un sottobosco di energie impegnate in ambito sociale, che resta, però, troppo spesso in secondo piano: si tratta di associazioni senza fini di lucro, cooperative, organizzazioni di vario tipo, tutte portatrici di una grande ricchezza umana.

Ma vediamo più da vicino di cosa si tratta.

Cooperativa “Mondo Assistenza”: è attiva ormai da alcuni anni nel territorio bellariense – e non solo – grazie ad un'idea di Amerigo De Bellis (attuale presidente) e di altri due soci fondatori. Attualmente opera nel settore infermieristico, in consonanza con il Servizio Sanitario Nazionale, a Cesena, Cesenatico, Rimini, Verucchio, Santarcangelo e Bellaria Igea Marina, rilevando un buon successo quanto a utenza.

«A livello provinciale», ritiene De Bellis, «la signora Bondoni è riuscita a dare origine al primo vero coordinamento delle cooperative impegnate socialmente, con un conseguente risparmio di tempo ed energie. Basti pensare che una gestione tanto solida e razionale come questa, costruita su scala provinciale, permette di perseguire obiettivi ambiziosi con il massimo contributo di ciascuno e la minor dispersione di risorse. Oggi, grazie all'operato di Marcella Bondoni, possiamo fronteggiare in modo estremamente efficiente qualsiasi evenienza necessiti della nostra azione, potendo contare sulla collaborazione delle altre cooperative sociali della provincia. Lo stesso, purtroppo, non si può dire a livello comunale, a causa di una visione inadeguata della città:



sono ammessi, infatti, ai tavoli decisionali le potenti corporazioni degli albergatori e dei bagnini, ma sono esclusi gli operatori sociali, coloro cioè che si occupano della tutela e dell'integrazione dei più deboli. La signora Bondoni, invece, ha avuto una visione generale delle cose, preoccupandosi, innanzi tutto, di attivare efficaci politiche sociali».

Centro sociale per la terza età “Alta Marea”: nato nel 2000 grazie ad una convenzione tra circa quaranta soci fondatori, conta oggi ottocentoventi iscritti: si tratta principalmente di bellariensi e igeani; ma un buon 30% di associati è costituito da turisti che trascorrono nella nostra città le vacanze estive. Il centro promuove attività culturali e sportive, iniziative di socializzazione e solidarietà; dà luogo a incontri incentrati sulla medicina preventiva o sull'educazione al movimento. Da notare, inoltre, la collaborazione con l'Università per la Terza Età di Rimini, e la consulenza di Federconsumatori disponibile per tutti gli associati. Le risorse finanziarie dell'associazione provengono sì dalle quote associative, ma un enorme aiuto, quasi vitale, è dato dall'Amministrazione provinciale e da quella comunale. Il signor Aleardo Cesari, presidente dell'associazione dal 2006, ritiene doveroso sottolineare il grande ruolo sociale che il centro svolge per la terza età: «“Altamarea” costituisce

uno strumento in grado di far vivere una nuova giovinezza a chi non è più bambino, ma è anche una casa aperta a quelle persone disagiate che non avrebbero altri luoghi dove trascorrere la giornata».

Cooperativa sociale “Luce sul Mare”: le origini della cooperativa risalgono al 1980, quando cioè ha luogo la chiusura – per ragioni economiche – dell'istituto privato preesistente. È a questo punto che un nutrito gruppo di ex dipendenti della vecchia proprietà decide di riunirsi in cooperativa, così da far tesoro del capitale umano fino a quel momento accumulato. Ha origine in questo modo un centro finalizzato al raggiungimento di precisi risultati clinici, riabilitativi e sociali; una realtà unica a livello nazionale per la tutela dei diversamente abili. “Luce sul mare” ha la sua sede principale a Igea Marina, ed



è costituita da vari reparti di degenza, da strutture ambulatoriali e riabilitative, da laboratori volti alla promozione della terapia occupazionale, da spiaggia privata e servizi tecnici autonomi.

Oggi, gli ottimi obiettivi raggiunti sono dovuti a trecento dipendenti altamente qualificati (dei quali più di un terzo soci), per la maggior parte residenti nel territorio. Una realtà da difendere a spada tratta.

Luce sul Mare, difendiamo questa importante esperienza

B. M.

Cooperativa sociale “Luce sul Mare” ONLUS: le origini della cooperativa risalgono al 1980, quando cioè ha luogo la chiusura – per ragioni economiche – dell'istituto privato preesistente. È a questo punto che un nutrito gruppo di ex dipendenti della vecchia proprietà decide di riunirsi in cooperativa, così da far tesoro del capitale umano fino a quel momento accumulato. Ha origine in questo modo un centro finalizzato al raggiungimento di precisi risultati clinici, riabilitativi e sociali; una realtà unica a livello nazionale per la tutela dei diversamente abili. “Luce sul mare” ha la sua sede principale a Igea Marina, ed è costituita da vari reparti di degenza, da strutture ambulatoriali e riabilitative, da laboratori volti alla promozione della terapia occupazionale, da spiaggia privata e servizi tecnici autonomi. Oggi, gli ottimi obiettivi raggiunti sono dovuti a trecento dipendenti altamente qualificati (dei quali più di un terzo soci), per la maggior parte residenti nel territorio. **Una realtà da difendere a spada tratta.** A questo proposito la presidente della cooperativa Elena Mercutello orgogliosa del lavoro svolto in questi anni ci dice:

la cooperativa, pur tra mille difficoltà, ha come obiettivo principale il coniugare la garanzia di risultati clinici, riabilitativi e sociali ed un'attenzione particolare alla persona attraverso un dialogo ed un confronto costante per un servizio in continua evoluzione. In questi anni abbiamo portato avanti servizi avanzati per la riabilitazione anche di disabilità acquisita (in seguito ad esempio ad incidenti stradali), dalla fase intensiva a quella am-



bulatoriale dove il paziente viene seguito passo passo con la possibilità addirittura, per coloro che ne hanno i requisiti di poter prendere la patente speciale. Siamo l'unico centro in Emilia Romagna che eroga questo servizio grazie ad un accordo con la FIAT.

Presidente questo continuo processo di sviluppo ha raggiunto livelli professionali di tutto rispetto, quali sono i vostri progetti futuri?

Con il passare degli anni la nostra attività è fortemente cresciuta sia quale naturale conseguenza di una richiesta di servizi sempre più qualificati sia per proporre nuove linee riabilitative.

Da sempre infatti Luce sul Mare, per far fronte al variare delle norme sanitarie e/o di sicurezza, ha tatonato investendo, dove possibile, sulla riqualificazione strutturale dei propri edifici di proprietà, pur con tutte le difficoltà legate al fatto che tali strutture, nate come Colonie e quindi destinate ad altro uso, difficilmente permettevano una concreta e definitiva risposta, senza poi contare le restrizioni derivanti dall'essere collocate in un comparto, quello appunto della Zona Colonie, dove

le norme vigenti impediscono di fatto molte possibili soluzioni. Proprio per questo motivo, il C.d.A. di Luce sul Mare, già da circa 2 anni, resosi conto della necessità assoluta di reperire nuovi spazi, in vista delle nuove normative sanitarie, ha presentato progetti per ampliare gli spazi del centro riabilitativo con strutture nuove e sicuramente più avanzate.

Sicuramente questo va a beneficio della vostra professionalità e della Città ?

In teoria sì, ma nella pratica stiamo trovando molti ostacoli ‘burocratici’, e da oltre due anni siamo fermi al palo. Non possiamo andare avanti così! La cooperativa è di fronte ad una decisione molto difficile. In mancanza di spazi le strade sono due: o ridimensioniamo l'attività, e questo mi dispiacerebbe molto visto i livelli raggiunti, oppure siamo costretti a pensare ad un trasferimento in altri comuni limitrofi. Ci auguriamo che arrivino presto delle risposte dall'Amministrazione comunale.



Sicuramente il lavoro di Luce Sul Mare è riconosciuto da tutti come un patrimonio per la città e quindi sarebbe un vero peccato perderlo.

Le ultime parole famose

Il Nuovo del 26 settembre 2008

Emanuele Polverelli a proposito delle elezioni amministrative del 2009

“Amici, Camerati uniamoci!!”

Ma il ‘ventennio’ non è passato?

Il Corriere di Rimini 29 settembre 2008

Per combattere la zanzara tigre.

“lotta biologica e misure di ripopolamento dei chiroteri, vale a dire dei pipistrelli. È la curiosa interpellanza presentata dal consigliere Cristian Corbelli.”

Per tutti quei pipistrelli servirà una batgrotta alla batcagnona...BAT-RINO pensaci tu...

La Voce del 1 ottobre 2008

Medri Ottaviani (Alleanza Nazionale) in consiglio comunale

“... ha chiesto lumi a proposito della ‘tassa sulla pioggia’ introdotta dal comune di Ravenna per capire se, in forma mimetizzata, venga fatta pagare anche a Bellaria Igea Marina...”

Non potremo a quel punto dire: piove... governo ladro...

Il Nuovo del 10 ottobre 2008

Italo Lazzarini a proposito del blocco della città

“...un colpevole c'è. Ha nome e cognome, e comandava (e comanda) in maniera ‘sovietica’ il suo partito, anche quando anziché sindaco è presidente della provincia... e ancora... oggi occorre un'amministrazione con le palle che abbia coraggio di muovere le situazioni e costruisca relazioni”.

Bravo Italo sempre pronto a scagliare la prima pietra! Riprovaci ancora, non c'è due senza tre, le elezioni sono dietro l'angolo. Anzi, insisti, dacci un altro ponte.

Le vostre lettere

Caro Direttore,

complimenti per la vivace e interessante pubblicazione! Le chiedo se può pubblicare alcune considerazioni sull'attività svolta da HERA sul territorio comunale e in particolare la descrizione di una giornata di attività degli addetti ai vari servizi.

- Sfalcio erba sui marciapiedi e attorno alle piante a fine giugno. Il prodotto dello sfalcio non viene raccolto, ma soffiato sul marciapiede quando va bene, oppure lasciato imputridire. Al primo acquazzone tutto nei pozzetti delle fognature. Alla domanda: “perché non raccogliete?” La risposta “non spetta a noi, dobbiamo solo tagliare”. E nessuno raccoglie. Forse nel prossimo passaggio di pulizia tra 15 giorni.

- Svuotamento cestini l'operatore passa rallentando e guarda dall'Apecar se il cestino non tracima non si ferma. Ovviamente dopo qualche ora il contenitore è pieno zeppo. Se l'operatore si ferma e svuota il cestino e se nell'operazione cade qualche rifiuto non lo raccoglie. Anche qui alla domanda ‘perché non lo raccoglie?’ la risposta è agghiacciante “non ho la scopa!”. Lo svuotatore dei cestini senza scopa, una nuova figura professionale nel metodo di raccolta rifiuti.

- Giardinetti pubblici abbandonati al loro destino con sfalci occasionali senza raccolta del tagliato, ma ben distribuito con il soffiatore sul posto. Siepi pubbliche di delimitazione senza la minima manutenzione.

- La spazzatrice pulisce ogni giorno o quasi certe vie e aree pubbliche, ma in altre attigue residenziali e turistiche ogni 15 giorni, senza considerare situazioni particolari, ad esempio dopo eventi atmosferici che portano rami, foglie e immondizia varia.

- Addetti HERA al mattino presto, mentre i turisti dormono gli addetti di HERA si salutano strombazzando dai camioncini e a volte rincorrendosi ad alta velocità. Inoltre i mezzi di raccolta lasciano nell'aria un odore irrespirabile, si sfida chiunque a dimostrare che vengano quotidianamente lavati. Tutte queste situazioni non

sono esagerazioni, ma circostanze che si verificano ogni giorno. Poi magari con i subappalti si creano posti di lavoro per persone in difficoltà che svolgono un lavoraccio per pochi euro al mese e questo è lodevole.

Ma al di là dei disservizi l'immagine che si ricava è quella di un'attività svolta con approssimazione che procede per forza di inerzia, senza guida. L'impressione, per chi segue un po', è che HERA si muove molto bene nei mercati della finanza, nella sala Borsa, e un po' meno nei giardini e tra i bidoni al di là dell'obbligo di una sana e oculata gestione non mi pare sia giusto porre come massimo obiettivo il dividendo degli utili. L'azienda addetta ai rifiuti deve in primo luogo far bene il lavoro per il quale viene retribuita. Ma si può pensare che gli utili siano determinati da uno scarso servizio e in tal caso dovrebbero produrre un abbassamento delle tariffe più che un dividendo per i soci. Per ultimo: le segnalazioni telefoniche per richieste o disservizi. Al telefono prima di poter proferire parola si viene sottoposti ad un terzo grado; ti cercano sul computer (per vedere se paghi le bollette? Per memorizzare la richiesta? MA!). In sostanza ti mettono in imbarazzo forse per scoraggiare eventuali segnalazioni (eventuali scocciatori?). Se si fa presente ad un vero assistente una situazione, la risposta è? la gente è sporca, se tutti pulissero davanti a casa non ci sarebbe bisogno della pulizia? (e neppure di HERA aggiungo io!). In sostanza, volevo segnalare che il tema pulizia è un problema di civiltà e non solo di immagine turistica. Considerando anche il livello di tassazione del cittadino, è obbligo morale svolgere il servizio in modo puntuale, ascoltando i cittadini dimostrando sensibilità e disponibilità. Poi magari, sig. Direttore, l'Ufficio stampa di HERA sarà, come al solito molto tempestivo e puntiglioso nel rispondere a questa lettera, assicurando la piena e corretta gestione del servizio, ma mi consenta, HERA deve svolgere con uguale tempestività ed efficienza (quella del suo ufficio stampa) il servizio per cui tutti noi paghiamo!

Nevio Rossi

Bellaria a colori compie 1 anno. Auguri

Cristiana Agostini

Da un anno è nata Bellaria a colori, una associazione culturale composta da giovani della città di Bellaria Igea-Marina, provenienti da diverse esperienze professionali e sociali, che idealmente vuole “colorare” la città attraverso momenti di dibattito e di approfondimento per costruire attivamente giorno dopo giorno la propria città. Nella società moderna la cittadinanza attiva è un valore dell'agire comune e al contempo rappresenta un atto d'amore per il proprio territorio, per questo FARE i cittadini è il miglior modo per esserlo, dando un contributo al territorio come soggetto attivatore della partecipazione dei cittadini e dei giovani in particolare.

Sempre più le relazioni sono al centro della sussidiarietà: comunità unite sono quelle che si fondano sull'incontro e sullo scambio, sull'aiuto e sul sostegno reciproco. La società in cui viviamo è sempre più complessa e solo

una società civile vivace può far crescere il tema della sussidiarietà perché sa trasformarla nella ricchezza di una società che produce e che riattiva le relazioni tra le persone nell'informalità della vita di tutti i giorni, produce risposte sociali, promuove la partecipazione responsabile, permettendo così ad un sistema di stare assieme. E' in questa direzione che va l'operato di Bellaria a colori a partire dal primo ciclo di conferenze presentate lo scorso inverno, per riflettere insieme su temi quali Urbanistica partecipata con una tavola rotonda tra amministratori, cittadini e professionisti o Informazione e Disinformazione un incontro tra diverse esperienze che hanno coinvolto nel dibattito figure interessanti, tra cui la giornalista Donatella Gori, Giovanni Melogli di Mega Chip e l'opinionista Filippo Facci. Oltre alle parole Bellaria a colori è passata ai fatti, organizzando due cene, un

argentina e una brasiliana, per autofinanziare le proprie attività, cercando di portare un sapore particolare nella città, per dare uno stimolo verso il nuovo.

Ma non si è diletta solo con la cucina, alle porte dell'estate, ha ben pensato di unire il binomio cultura-turismo, organizzando una pedalata archeologica, guidata da Chiara Faedi, un itinerario per scoprire le bellezze che ci circondano dal Castello Benelli, all'Abbazia Donegallia, ai resti del Castrum Lusi, alla chiesa di Bellaria Monte e, per finire, alla visita guidata di Casa Panzini. Bellaria a colori ha proseguito, con una proficua collaborazione con l'associazione Del dire e del fare!, durante i mesi, promovendo eventi presso la piazzetta della Biblioteca, dai concerti Jazz a incontri letterari sul Alfredo Panzini con la partecipazione di Arnaldo Gobbi, alle proiezioni di video storici sulla città.

Ottopagine per Bellaria Igea Marina
Mensile d'informazione

Direttore responsabile
Andrea Guermandi

Editore
Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina
via Giovanni XXIII n.10 47814 Bellaria Igea Marina

Progetto grafico e impaginazione
inèditart

Autorizzazione del tribunale di Rimini n.10 - 856 del 2008

www.ottopagine.info
info@ottopagine.info

Contribuzioni a favore dell'Associazione e del mensile:
c/c bancario n. 001700101 Associazione Gli Amici di Bellaria Igea Marina
IBAN IT77P0538767710000001700101

Osteria Ristorante da Gianola



Antichi sapori di terra e di mare



e' gradita la prenotazione

chiusura invernale (tutti i giorni)

tel. 0541 347839 - via Alicata, 1 Bellarina Rn